

EVANGELO

SECONDO

GIOVANNI

TESTO GRECO. NEOVOLGATA LATINA
ANALISI FILOLOGICA. TRADUZIONE ITALIANA

DI

Gianfranco Nolli

Seconda edizione



Libreria Editrice Vaticana
CITTA' DEL VATICANO

θεληματος ἀνδρὸς ἀλλ' ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν. 14 Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν

voluntate carnis neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. 14 Et Verbum caro factum est et habitavit

ordinamento filosofico ma da Dio sono nati. 14 E il Verbo divenne carne e si attendò

preposiz si trova già nel class, aumenta nei LXX e in ellen. **θεληματος** complem di origine; nome sostant comune astratto; genit sing n; θέλημα, ματος; τό *volontà, piacere, ordinamento*. Può indicare il desiderio che muove l'uomo a unirsi alla donna. In antico l'uomo era considerato l'agente principale nella generazione e la donna a volte era abbassata al rango di semplice contenitore. **ἀνδρὸς** complem di specificazione; nome sostant comune concreto; genit sing m; ἀνὴρ, ἀνδρός; ὁ *uomo (maschio adulto)*; se il nome reggente è senza artic, anche il genit che ne dipende è senza, per assimilazione. Può significare un ordinamento umano superiore. Avremmo una progressione:

14

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Qui con senso esplicativo: *e così*. Si passa a narrare come si diventa figli di Dio: per opera del Logos che si è fatto figlio dell'uomo e non attraverso alcun mezzo umano. **ὁ** artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo*. **λόγος** nome sostant comune concreto, *sogg*; nom sing m; λόγος, ου; ὁ *parola, lat verbum*. Nominato per tre volte nel v. 1, Egli è sempre sottinteso nel resto del discorso, fino ad apparire ora, con effetto stupendo, nel momento in cui compie il suo capolavoro creativo, prendendo cioè Egli stesso parte a ciò che era stato

sacrifici normali (pagani), legge mosaica, ordinamento filosofico. **ἀλλ'** congiunz coordin avversat: di per sé non significa opposiz, ma quando ha questo valore segue generalmente a una frase negativa; denota anche semplice progressione e serve pure a rafforzare un periodo ipotetico *però, ma, e allora*. **ἐκ** una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (915 volte): in class indica la provenienza dall'interno stesso della cosa; in ellen invece può indicare la semplice provenienza da: *da, fuori di*; la mancanza di artic nelle espress formate con preposiz si trova già nel class, aumenta nei LXX e in ellen. **θεοῦ** complem di origine; nome

fatto da Lui. **σὰρξ** nome sostant comune concreto; nom sing f; predicato nominale; σὰρξ, σαρκός; ἡ *carne*. Venendo subito dopo λόγος prende un grandissimo rilievo: i due estremi (l'Onnipotenza e la Debolezza) si toccano. **ἐγένετο** med indic aor2 3sing; γίνομαι (class γίνουμαι); γενήσομαι; 2 *ἐνδόμην; γέγονα nascere, divenire*. L'aor indica il momento in cui la storia dell'uomo registra l'avvenimento più importante di ogni altro e lo pone come centro atemporale dell'azione di Dio e dell'uomo. Situazione ben diversa da quella indicata dall'ἦν *era* del v. 1. **καὶ** congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT

sostant comune concreto; genit sing m; Θεός, οὔ; ὁ *Dio*. **ἐγεννήθησαν** pass indic aor1 3pl; γεννάω; -ήσω; ἐγέννησα; γεγέννηκα *generare, produrre*. Non un solo manoscritto greco sostiene il sing ἐγεννήθη *natus est*; la testimonianza di pochi Padri (greci e latini) è dubbia perché possono aver adattato il testo originale a loro fini polemiici particolari, come accade in altri casi; dato che la tendenza a modificare i testi in senso cristologico aumenta e non diminuisce lungo i secoli, sarebbe strano che la lezione al sing (chiaramente e unicamente cristologica) fosse stata stemperata in un pl che la applicava a tutti i credenti. La lezione al pl è da ritenere criticamente sicura.

(8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Può avere anche valore esplicativo: *e cioè*; può anche far le veci del relativo: *il quale* (λόγος) *pose la tenda ecc*. **ἐσκήνωσεν** att indic aor1 3sing; σκηνώω; σκηνώσω; ἐσκήνωσα; ἐσκήνομαι *at-tendarsi*. Il verbo sembra scelto non per indicare la precarietà della condizione umana (la *tenda* in opposizione alla *casa di pietra*), ma al contrario per significare che nel Logos incarnato si è verificato in maniera eminente quello che era avvenuto nella *Tenda dell'incontro* nell'accampamento degli Ebrei (cfr Es 27,21; 28,43 ecc.) nella quale si manifestava *la gloria del Signore*. Nota che il verbo greco σκηνώω *abitare sotto la ten-*

ἐν ἡμῖν, καὶ ἑθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός, πλήρης

in nobis, et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum

fra noi e abbiamo visto la sua gloria: gloria quale un figlio unico riceve dal padre.

da ha le stesse consonanti del verbo ebr *shacan abitare*. Solo qui in Gv.

ἐν una delle 17 preposiz proprie del NT, la più frequente di tutte (2713 volte), voluta dal dat: il significato fondamentale di *in* si mantiene sempre, quantunque a volte abbia applicazioni insolite, specie sotto l'influsso dello stile semitico *in, nel*.

ἡμῖν complem di stato in luogo; pron 1pers dat pl m ἡμεῖς, ἡμῶν. ἡμῖν, ἡμᾶς a noi. Può riferirsi 1) al genere umano; 2) al gruppo di discepoli fra i quali visse storicamente Gesù. Sembra migliore la 1) in quanto poi segue una ulteriore precisazione (ἑθεασάμεθα noi *vedemmo*): dal generale al particolare.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Forse aggiunge una sfumatura *e anzi, e infatti*.

ἑ-θεασάμεθα med indic aor1 1pl; θεάομαι; θεάσομαι; ἑθεασάμην; τεθέαμαι *guardare, contemplare*. Il noi non può riferirsi che a Gv e a tutti i discepoli; quelli cioè che *Dio ha costituito testimoni al popolo* (At 10,39.41), di tutta la vita di Gesù non solo della sua risurrezione. Il verbo indica testimoni oculari.

τὴν artic determ acc sing f ὁ, ἡ, τό la.

δόξαν complem ogg; nome sostant comune concreto; acc sing f; δόξα, ης; ἡ gloria

αὐτοῦ genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa, serve

a esprimere il possesso invece dell'agg possess di lui, suo.

δόξαν apposiz complessa; nome sostant comune concreto; acc sing f; δόξα, ης; ἡ gloria; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Ciò che segue ne dichiara la natura speciale.

ὡς forma avverb del pron rel ὅς = *il quale*, che perciò mette in relazione, con varie sfumature, ciò che segue a ciò che precede: indica una semplice somiglianza, spesso soltanto tale per giudizio soggettivo *come*; ha anche valore di congiunz subordin temporale *non appena, quando*. Qui non indica paragone (non è *comparativo*), ma diventa un modo per affermare che la persona possiede in alto grado la qualità di cui si tratta (ὡς *confermativo*): *quale primogenito, nella sua qualità di*.

μονογενοῦς complem di specificazione; nome agg sostantivato; genit sing m; μονογενής, ἐς *uni-genito*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. La mancanza di artic sottolinea quello che avviene solo nel caso di *figlio unico*: che cioè riceve dal padre tutti quanti i beni posseduti da questi. Non

sembra dunque che qui indichi l'unico figlio di Dio, come invece è in Gv 1,18; 3,16; 18.

παρὰ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta da tre casi: genit (50 volte), dat (78 volte) e acc (60 volte); esprime l'idea fondamentale di *a lato di, lungo*, e quindi *a portata di mano*. Espres pregnante: può significare 1) *come figlio unico di suo padre*; 2) *come un figlio unico riceve dal padre*. La più adatta al contesto sembra la 2).

πατρός complem di origine; nome sostant comune concreto; genit sing m; πατήρ, πατρός; ὁ padre; la mancanza di artic nelle espres formate con preposiz si trova già nel class, aumenta nei LXX e in ellen. Perciò non sembra il caso di sottolineare: *gloria che un tale Figlio unico (senza artic) riceve da un tale Padre*. La mancanza di artic infatti si può spiegare diversamente, anche come forma di assimilazione a μονογενοῦς.

πλήρης complem di misura; πλήρης, ἐς pieno. Forma ambigua: può essere 1) *nominativo* e si riferirebbe al λόγος; 2) acc f e si riferirebbe a δόξαν; 3) gen da riferire a μονογενοῦς: ciò è possibile perché in ellen si usa come indeclinabile; altri la ritengono un *solecismo* cioè un errore di sintassi, una scorrettezza. Nota che come genit può essere riferito anche a πατρός, nel quale è la pienezza di χάριτος e ἀλήθειας; né ciò diminuirebbe la δόξα del Figlio unigenito, poiché dal Padre passa tutta quanta a lui, come avviene per ogni unigenito (cfr Gv 17,5). Solo qui in Gv.

χάριτος καὶ ἀληθείας. 15 Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ καὶ κέκραγεν λέγων. Οὗτος ἦν δὲν

gratiae et veritatis. 15 Ioannes testimonium perhibet de ipso et clamat dicens: «Hic erat, quem

pieno di amore e di fedeltà. 15 Giovanni dà testimonianza su di lui e afferma solennemente: "Questi è colui del quale

χάριτος complem di materia; nome sostant comune concreto; genit sing f; χάρις, ιτος; ἡ *grazia*; la mancanza dell'artic **καὶ** congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. **ἀληθείας** complem di materia; nome sostant comune astratto; genit sing f; ἀλήθεια, ας; ἡ *verità*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto

la natura e la qualità di essi, cioè il nome e preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Qui pare avere (unito a χάριτος) il senso ebr di *fedeltà, lealtà*. Ma può essere anche inteso nel senso greco di *verità*; che si spande come *luce*, la quale a sua volta, conduce alla *vita*.

15

Ἰωάννης nome sostant proprio di pers, sogg; nom sing m; Ἰωάννης, dall'ebra *j'hōhānān = Jōhānān = Jahvè è misericordia opp misericordioso*.

μαρτυρεῖ att indic pres 3sing; μαρτυρέω; μαρτυρήσω; ἐμαρτύρησα; *μαρτυρόρηκα essere testimone*; pres storico, proprio del linguaggio popolare, noto anche al class, ma la cui frequenza nel NT, specie in Mc (151 volte) e in Gv (162 volte), è forse dovuta a influsso aramaico. Il pres indica la validità ancora attuale della testimonianza del Battista.

περὶ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (291 volte) e dall'acc (38 volte); esprime l'idea fondamentale di *intorno, all'in giro, lat de, circa*: a volte prende il senso di *in favore di, per* e allora può sostituirsi a ὑπέε.

αὐτοῦ complem di argomento; pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers genit sing m di lui.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso in-

tensivo e avversat *e, anche*. **κέκραγεν** att indic pf 3sing; κράζω; κράξω; 2-έκραγον; *κεκραγα gridare*; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al ft. Ma già in class questo pf era usato con senso di pres (cfr il ft κέκραξομαι): qui continua il senso di μαρτυρεῖ come se l'anziano Gv avesse ancora nelle orecchie la voce tonante che aveva udito da giovane.

λέγων dopo i verbi *dire, interrogare, rispondere* e a volte anche *deliberare, pensare, scrivere*, è un ebraismo dovuto alla traduz letterale della parola ebraica *l'mor*, che equivale a un gerundio (*dicendo*) o a un partic pres (*dicente*) e che tiene luogo dei nostri *due punti e virgolette* (:*), inesistenti in ebr antico: il suo uso è frequentissimo e spesso si potrebbe omettere nella traduz; att partic pres; λέγω; λέξω; ἔλεξα; ἔλεληκα: nel NT λέγω; ἐρῶ; 2 εἶπον, εἶπα; εἶρηκα *dire*. Qui segna (come spesso) l'inizio del discorso diretto.

Οὗτος pron sogg; οὗτος, αὐτή, τοῦτο *questo*, lat *hic*: uno dei 6 pron e agg dimostrat; in class si riferisce al precedente vicino anche solo psicologicamente (*hic*), in ellen può indicare anche ciò che segue, vicino; nom sing m; senza nessuna mancanza di rispetto.

ἦν att indic impf 3sing; εἶμι; ἔσομαι: *disus; disus essere, esistere*; il verbo εἶμι *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso. L'impf descrive un'azione del passato, non ancora finita «imperfetta», mentre si sta svolgendo nella sua durata: ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita.

δὲν complem ogg; acc sing m; ὅς, ἡ, ὅ = *il quale*, lat *qui, quae, quod*; pron rel, in senso proprio, che in class si riferisce al precedente individuuo determ, mentre in ellen questa sfumatura può non essere più sentita. L'acc nel senso di *menzionare qualcuno nel discorso* è come in class.

εἶπον, Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν. 16 ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς

dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat». 16 Et de plenitudine eius nos

io dissi: venuto dopo di me. ebbe maggior dignità di me. poichè esisteva prima di me". 16 Ne è prova che tutti noi

εἶπον att indic aor2 1sing; λέγω: λέξω: ἔλεξα: λέληκα: nel NT λέγω: ἔρω: 2 εἶπον. εἶπα: εἶρηκα *dire*. La frase è più semitica che greca *costui era quello di cui parlai risente della mancanza*, in ebr. di un verbo che significhi *intendere, significare*, che si esprime invece con il verbo *essere*. Perciò la frase va tradotta *di costui intendevo parlare quando dicevo ecc.*

Ὁ artic determ nom sing m ὁ. ἦ. τό. il, lo.

ὀπίσω una delle 43 preposiz improprie del NT, voluta dal genit (35 volte) *dietro, dopo*. Qui intendi avv di tempo.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me*.

ἐρχόμενος med partic pres; nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; ἔρχομαι; ἐλεύσομαι: 2 ἦλθον. -ἦλθα: ἐλήλυθα *venire, giungere*. Il pres ci porta nel vivo della predicazione del Battista *costui che sta venendo in scena dopo di me ecc.*

ἔμπροσθέν una delle 43 preposiz improprie del NT. voluta dal

genit (48 volte) *avanti, prima*. Qui intendi avv di spazio, in senso non materiale: *più grande di, mi è passato davanti in dignità*. Altri intende in senso temporale *prima di*.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me*.

γέγονεν att indic pf 3sing; γίνομαι (class γίνομαι); γενήσομαι: 2 ἐγενόμην; γέγονα *nasce-re, divenire*; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al ft. Il pf dice che tale maggior dignità è precedente al farsi avanti di questo personaggio, e gli appartiene fin dal suo primo divenire in questo mondo.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ *poiché, infatti, lat quia, enim*.

πρῶτός nome agg attributo (cioè unito al nome per mezzo della copula); nom sing m; πρῶτος.

η, ον *primo* lat *primus*: agg superlat difettivo (poiché deriva dalla preposiz πρό e non da un agg); in class indica il *primo fra molti*; in ellen serve a indicare anche il *primo fra due* e sta al posto di πρότερος: il verbo seguente dice che si tratta della pre-esistenza del λόγος.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me*. Il genit di paragone dopo πρῶτος non è class.

ἦν att indic impf 3sing; εἶμι: ἔσομαι: disus; disus *essere, esistere*; il verbo εἶμι *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso. L'impf descrive un'azione del passato, non ancora finita «imperfetta», mentre si sta svolgendo nella sua durata: ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita. Ritorna di nuovo il tempo del λόγος, quale venne usato fin dall'inizio del v. 1.

16

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ *poiché, infatti, lat quia, enim*. Qui riprende la parola l'evangelista, continuando il pensiero del v. 14, e mostrando quali sono gli effetti della *pienezza di grazia e verità*. Questo ὅτι quindi non è causale ma dimostrat, da rendere *lo dimostra che, ne è prova che*.

ἐκ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (915 volte): in class indica la provenienza dall'interno stesso della cosa; in ellen invece può indicare la semplice provenienza da: *da, fuori di*.

τοῦ artic determ genit sing n ὁ. ἦ, τό *del, dello*.

πληρώματος complem di origine; nome sostant comune astratto; genit sing n; πλήρωμα, ματος; τό *contenuto, pienezza*. La presenza dell'artic

con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo. Corrisponde al πλήρης del v. 14. Solo qui in Gv.

αὐτοῦ genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa, serve a esprimere il possesso invece dell'agg possess *di lui, suo*.

ἡμεῖς pron 1pers nom pl m ἡμεῖς, ἡμῶν, ἡμῖν, ἡμᾶς *noi*. Per sé continua il senso del ἑθεασάμεθα *abbiamo visto con i nostri occhi* del v. 14; ma si

πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος· 17 ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ χάρις καὶ

omnes accepimus, et gratiam pro gratia; 17 quia lex per Moysen data est, gratia et

abbiamo ricevuto dalla sua pienezza. e una grazia dopo l'altra. 17 La Legge infatti venne data per mezzo di Mosè: l'amore e

allarga a comprendere tutti i cristiani (diremmo di ogni tempo) con l'aggiunta di πάντες.

πάντες nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula); nom pl m; πᾶς, πᾶσα, πᾶν tutto, pron e agg indeterminato; in posizione predicativa (senza art) indica ogni, tutto intero, senza eccezione; in posiz attributiva (con l'art) indica l'insieme, intero (in opposiz a una parte), complessivamente. Al pl e senza artice significa tutti, senza eccezione.

ἐ-λάβομεν att indic aor2 1pl; λαμβάνω; λήψομαι; 2-έλαβον; εἴληφα prendere, accettare; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un

tutt'uno, un unico blocco. Riassume tutta l'opera redentiva per ogni individuo (ἡμεῖς πάντες) vedendola con un solo colpo d'occhio, però come una catena i cui anelli si susseguono, uno legato all'altro (ἀντί).

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?). a volte con senso intensivo e avversat e, anche: qui è καὶ epesegetico cioè che introduce l'idea di equivalenza: vale a dire, e cioè.

χάριν complem oggi; nome sostant comune astratto; acc sing f; χάρις. ιτος: ἡ grazia.

ἀντί una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (22 volte): il significato fondamentale è di rimpetto a, da cui

deriva quello di in luogo di, con idea di equivalenza, ricambio, sostituzione: qui indica continuazione. Anche le gocce che formano la pioggia sembrano sostituirsi l'una all'altra mentre in realtà si susseguono. E' un modo chiaro per indicare che la vita ricevuta dal logos non diventa autonoma da Lui (come un bambino quando è nato) ma continua a dipendere, si mantiene e si sviluppa solo da Lui: un succedersi incessante di grazia. Solo qui in Gv.

χάριτος: complem di abbondanza o privazione; nome sostant comune astratto; genit sing f: χάρις. ιτος: ἡ grazia.

17

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ poiché, infatti, lat quia, enim; dipende dall'ὅτι precedente, e dà una spiegazione complementare: di modo che.

ὁ artice determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, il, lo.

νόμος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; νομος ον; ὁ uso, legge. La legge per eccellenza, che abbraccia tutto l'insieme di ordinamenti morali, religiosi, civili che noi indichiamo come AT.

διὰ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (e allora significa attraverso, durante, per mezzo di, 382 vol-

te) e dall'acc (e significa a causa, per merito o colpa di (279 volte).

Μωϋσέως complem di mezzo o strumento; nome sostant proprio di pers; genit sing m: Μωϋσῆς, εως, -ει (ἡ), -εα (ἡν); ὁ in ebr móseh, secondo l'etimologia popolare di Es 2,10 deriva dal copto mó = acqua + useh = salvatore = salvato dalle acque; gli studiosi oggi pensano alla radice geroglifica msi = generato, partorito; o all'arabo msh = (Dio) ha tirato fuori (dal pericolo); o all'ugaritico mshw = figlio: Mosè.

ἐ-δόθη pass indic aor1 3sing; δι-δομι; δακω; εδοκα; δεδοκα dare, tribuire; l'aor esprime l'azione concepita semplicemente come un fatto, senza apprezza-

mento sulla sua continuità o compiutezza: solo al modo indicativo l'aor trasferisce nel passato l'azione momentanea o puntuale da esso significata, per cui solo l'indicativo corrisponde quasi sempre al nostro passato remoto e al perfetto storico del latino; si chiama passivo teologico il modo con cui si evita di nominare direttamente Dio, collocando il verbo al pass. in forma impersonale.

ἡ artice determ nom sing f ὁ, ἡ, τό la.

χάρις nome sostant comune astratto sogg; χάρις. ιτος: ἡ grazia la presenza dell'artice con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo.

καὶ congiunz coordin copula-

ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. 18 θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· μονογενὴς θεὸς ὁ ὢν εἰς

veritas per Iesum Christum facta est. 18 Deum nemo vidit umquam; unigenitus Deus, qui est in

la fedeltà divennero per mezzo di Gesù Cristo. 18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che permane in

tiva, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat e. anche.

ἡ artic determ nom sing f ὁ, ἡ, το la.

ἀλήθεια nome sostant comune astratto, sogg; nom sing f; ἀλη-θεια. ας: ἡ *verità* la presenza dell'artic con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo.

διὰ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (e allora significa *attraverso*,

durante, per mezzo di, 382 volte) e dall'acc (e significa *a causa, per merito o colpa di*, (279 volte).

Ἰησοῦ complet di mezzo o strumento; nome sostant proprio di pers; genit sing m; Ἰη-σοῦς, οῦ: ὁ dall'ebra *ʾġhōšud*, contratto *jēšud* = *lahvè è salute o salva; Gesù*.

Χριστοῦ apposiz semplice (che aggiunge al nome una determinazione ulteriore); genit sing m; Χριστός, οῦ: ὁ dal greco

χριστός unto: *Cristo*.

ἐ-γένετο med indic aor2 3sing; γίνομαι (class γίνομαι); γενή-σομαι: 2 ἐγενόμην; γέγονα *nascere, divenire*; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un tutt'uno, un unico blocco. Richiama il δι' αὐτοῦ ἐγένετο di 1,3 e mostra che l'opera di redenzione completa l'opera di creazione: ambedue realizzate dal λόγος.

18

θεὸν complet oggi; nome sostant comune concreto; acc sing m; Θεός, οῦ: ὁ *Dio*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. *Dio in quanto tale*, per natura, eccede le possibilità conoscitive di qualunque essere creato. All'inizio della propositz è in grande rilievo.

οὐδεὶς nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; οὐδ-είς, -μία, ἐν agg e pron indef formato da οὐ = *non* e il numero cardin εἷς, μία, ἐν = *uno*, quindi *nessuno*; è usato anche come sostant.

ἑώρακεν att indic pf 3sing; ὁράω; ὄψομαι; 2 εἶδον; ἑώρα-κα *vedere*; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al ft. Si riferisce

alla possibilità di vedere Dio nella sua essenza, su questa terra: non è mai avvenuto e non avverrà.

πώποτε avv di tempo passato, raramente di tempo ft (6 volte) *mai finora, non ancora*; esclude ogni possibilità.

μονογενὴς nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula): nom sing m; μονογε-νής, ἐς *uni-genito*; in posiz predicativa (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; si chiama *nominativo pendente o assoluto* una forma di anacoluto per la quale si pone all'inizio della propositz il sogg logico (non quello grammaticale) e lo si riprende poi con un pron nel suo caso giusto, al suo posto normale. Particolarmente frequente con i partic e le propositz relative. Alcuni manoscritti pongono l'artic ὁ (Π 75); la lezione senza artic si richiama a Θεός ἦν ὁ λόγος di 1,1. Il senso non

cambia.

θεὸς nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; Θεός, οῦ: ὁ *Dio*. Qui indica la natura divina dell'Unigenito, il quale è dunque l'unico a poter vedere Dio in maniera totale.

ὁ artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, il, lo.

ὢν att partic pres; nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; εἶμι; ἔσομαι; *disus; disus essere, esistere*. Il partic pres indica la permanenza continua, non transitoria. Il verbo εἶμι *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il primo caso.

εἰς in ellen comincia a diminuire la distinzione fra moto (εἰς) e quiete (ἐν) ed εἰς invade il campo di ἐν, senza per questo suggerire necessariamente l'idea di moto: *in, nel*. La preposiz indica *direzione, moto* cioè uno stato attivo, non fermo e immobile come indicherebbe ἐν: fta il Padre e l'Unigenito

τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκεῖνος ἐξηγήσατο. 19 Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία τοῦ Ἰωάννου, ὅτε ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν

sinu Patris, ipse enarravit. 19 Et hoc est testimonium Iohannis, quando miserunt ad eum

grembo al Padre, egli lo rivelò. 19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei inviarono a lui

c'è un rapporto attivo e vitale. τὸν artic determ acc sing m ὁ, ἡ, τὸ il, lo, la. **κόλπον** complem di stato in luogo figurato; nome sostant comune concreto; acc sing m; κόλπος, ου; ὁ *grembo, ventre*. Indica un'intimità accogliente. τοῦ artic determ genit sing m ὁ, ἡ, τό *del, dello*. **πατὴρ** complem di specificazione; nome sostant comune concreto; genit sing m; πατήρ, πατρός; ὁ *padre*. **ἐκεῖνος ἐκεῖνος**, ἐκεῖνη, ἐκεῖνο nom sing m *quello, lat ille*; uno dei ὁ pron e agg dimostrat; in class si riferisce a cosa precedente ma lontana, anche solo

psicologicamente; in ellen può riferirsi anche a cosa seguente, lontana. Sottolinea la figura dell'Unigenito posto all'inizio con grande rilievo e lo richiama come vero autore di una cosa così straordinaria. **ἐξηγήσατο** med indic aorl 3sing; ἐξ-ηγέομαι; -ηγήσομαι; -ηγήσάμην; disus *condurre, guidare*; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un tutt'uno, un unico blocco. Questo verbo nel NT e nella letteratura cristiana primitiva non significa *guidare*, ma *raccontare* e specialmente

rivelare (segreti divini): quindi egli rivelo. Per rendere il senso dinamico del verbo (che implica successione e sviluppo) evitare *rivelazione*, che è statico e globale. Alcuni, sottolineando l'aspetto medio del verbo, intendono *egli ne è la spiegazione* cioè la persona e l'attività dell'Unigenito spiegano l'essere del Padre. Altri mantengono al verbo il senso originario di *guidare* e intendono: *egli guidò* cioè l'Unigenito guidò gli uomini verso il grembo del Padre: il λόγος che era Dio, si è fatto uomo e guida gli uomini a Dio. Solo qui in Gv.

19.

Καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (89477), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Continua quanto detto al v. 15 sulla testimonianza del Battista, che ora viene collocata nelle sue circostanze che la provocarono. **αὕτη** nom sing f; οὗτος, αὕτη, τοῦτο *questo*, lat *hic*: uno dei ὁ pron e agg dimostrat; in class si riferisce al precedente vicino anche solo psicologicamente (*hic*), in ellen può indicare anche ciò che segue, vicino. Senza artic sottolinea la *natura*, il *come avvenne* della testimonianza. **ἐστὶν** att indic pres 3sing; εἶμι; ἔσομαι; disus; disus *essere, esistere*; il verbo εἶμι *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula; qui è il secondo caso.

Pres storico, proprio del linguaggio popolare, noto anche al class, ma la cui frequenza nel NT, specie in Mc (151 volte) e in Gv (162 volte), è forse dovuta a influsso aram. **ἡ** artic determ nom sing f ὁ, ἡ, τό *la*. **μαρτυρία** nome sostant comune concreto, sogg; nom sing f; μαρτυρία, ας; ἡ *testimonianza*. Il termine è appropriato poiché si sta instaurando un vero e proprio processo a carico del Battista: in un primo momento sembra si tratti solo di indagini preliminari; ma poi (v. 25) diventa un vero interrogatorio giustificativo. **τοῦ** artic determ genit sing m ὁ, ἡ, τό *del, dello*. **Ἰωάννου** complem di specificazione; nome sostant proprio di pers; genit sing m; Ἰωάννης, dall'ebra *Johānān* = *Johānān*

= *Jahvè è misericordia* opp *misericordioso*. Questo nome al genit in Gv ha l'artic solo qui e in 5,36; altrove manca sempre. **ὅτε** congiunz subordin temporale (102 volte) *quando*. Indice un tempo determinato, in una circostanza precisa. **ἀπέστειλαν** att indic aorl 3pl; ἀπο-στέλλω; -στέλω; -έστειλα; -έστειλαν *inviare, delegare*. **πρὸς** una delle 17 preposiz proprie del NT, forma allungata di πρό, voluta dal genit (1 volta), dal dat (6 volte) e dall'acc (672 volte); una delle più frequenti nel NT; esprime l'idea di *innanzi, presso* (anche senza senso di movimento), *in relazione a*; equivale al dat di termine, senza significato speciale. **αὐτὸν** complem di moto a luogo; pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers acc